

Calcio: il sammarinese è uno dei 31 ammessi al Master allenatori Uefa Pro Ragini: "Che emozioni trovarmi a Coverciano accanto a campioni come Baggio e Cerezo"

"Una scelta di vita trasferirmi in Svizzera con la famiglia, ma aspetto una chiamata da tecnico. Sempre grato a Crescentini, un secondo padre"

Si è trovato nell'aula magna di Coverciano accanto a Roberto Baggio, Toninho Cerezo, Benoit Cauet o Zè Maria o a uno dei tecnici del momento come Devis Mangia, attualmente sulla panchina del Palermo. Deve essere stato un 'primo giorno di scuola' davvero speciale per Marco Ragini, uno dei 31 ammessi al corso Master per l'abilitazione ad allenatori professionisti di prima Categoria - Uefa Pro che ha preso il via lunedì e martedì al centro tecnico federale fiorentino. "Mi sono sentito piccolo piccolo lunedì mattina fianco a fianco a campioni che hanno fatto la storia del calcio - ammette il sammarinese, che compirà 44 anni il 30 novembre - e dei quali da ragazzino conservavo le figurine. In questo Master c'è la crema di quelli che saranno gli allenatori del domani, la maggior parte dei quali già lavora ad alto livello, in serie B come Dal Canto al Padova, Pecchia che era al Gubbio o Mangia, promosso da Zamparini dopo l'esonero di Pioli. Questi corsi danno tantissimo e per quel che mi riguarda ogni minuto è un arricchimento eccezionale per il mio bagaglio personale. E il sapere che poi la mia tesi conclusiva resterà a disposizione a Coverciano è motivo di orgoglio".

Molti occhi erano ovviamente puntati sull'ex Divin Codino, attuale presidente del Settore Tecnico Figg che si sta rimettendo in gioco. "Io e Baggio siamo gli unici due che abbiamo partecipato anche al precedente corso di 2ª Categoria - spiega Ragini - durante il quale abbiamo condiviso un gruppo di lavoro di sei settimane. Spesso eravamo insieme anche a pranzo e cena e devo dire che fra noi si è allacciato un bel rapporto di amicizia. Tra i docenti c'erano personaggi quali Sacchi, Guardiola, Ventura, Giampaolo o Beretta, veri e propri numeri uno come tecnici, senza dimenticare un uomo carismatico come Renzo Ulivieri, direttore della Scuola Allenatori e presidente degli allenatori italiani, che nei giorni

scorsi ha tenuto le prime ore di lezione".

Master subito entrato nel vivo (articolato in forma modulare: la prima in svolgimento fino a dicembre, la seconda da gennaio ad aprile 2012 e la terza in forma continuativa da giugno, con esami finali e discussione delle tesi), con il confronto interattivo fra i partecipanti. "Ognuno di noi è stato chiamato a parlare delle proprie esperienze agli altri - conferma Ragini, preparatore dei portieri della Nazionale del Titano - come se si trovasse davanti a una squadra. Io dunque mi sono soffermato sulla programmazione del calcio svizzero, quello che al momento conosco meglio. Ma inevitabile è stata la domanda sul sistema di gioco della Nazionale sammarinese e così ho dovuto spiegare come di fronte ad avversari professionisti per 60-70 minuti riusciamo a reggere, poi quando la condizione atletica non ci sorregge più il divario viene inevitabilmente fuori. Mi ha fatto piacere poterne parlare a un uditorio del genere, anche perché sono legatissimo al mio Paese e poi sarò sempre riconoscente al presidente Giorgio Crescentini. E' stato come un secondo padre per me, mi ha sempre consigliato e indirizzato nel modo migliore, aiutandomi a compiere quei passi che da solo probabilmente non sarei riuscito a fare". Già, la Svizzera, ormai seconda

CALCIO - VINCONO JUNIORES E ALLIEVI INTERPROVINCIALI

Questi i risultati delle formazioni della Federcalcio sammarinese nei campionati Figg nel week-end: Juniores Eccellenza: Fsgc-Misano 4-3 (Borbiconi, Bernardi, Aluigi); Giovanissimi Provinciali: Fsgc-Cattolica 1-3 (Podeschi A.); Allievi Interprovinciali: Fsgc-Sant'Ermete Sanvitese 4-2 (Casetta, Ciacci, Zafferani 2); Allievi Provinciali: Torconca Cattolica-Fsgc 6-1 (Giardi); Giovanissimi Interprovinciali: Fsgc-Tre Villaggi 1-1 (Berardi).

patria di Ragini, che ha saputo ritagliarsi un ruolo di primo piano nel calcio di quel Paese. "Tutto è nato un po' per caso, con un contatto iniziale con il Chiasso, poi successivamente sono passato al Bellinzona. Di sicuro ho scommesso su me stesso, lasciando San Marino e magari anche un lavoro sicuro e ben pagato per tentare di costruirmi una carriera oltre confine. Sono arrivato a Bellinzona nel favoloso anno dell'ascesa in Super League dopo una stagione entusiasmante con promozione e finale di Coppa di Svizzera. E poi la qualificazione in Coppa Uefa, superando due turni preliminari prima dell'eliminazione contro il Galatasaray. Esperienze impagabili in termini di crescita professionale, anche perché è vero che ero allenatore in seconda e preparatore dei portieri ma per i problemi di salute del tecnico per almeno due stagioni ero io a

portare avanti il lavoro sul campo. E nonostante certi luoghi comuni il calcio elvetico è ormai una realtà in Europa, basta vedere i risultati dei top club come Basilea, Zurigo e Grasshoppers o quelli delle nazionali giovanili rossocrociate. Ormai la mia è una scelta di vita, tanto che ho deciso di trasferirmi con la mia famiglia e ho acquistato casa". Dall'estate scorsa, però, dopo la retrocessione il Bellinzona ha voltato pagina azzerando lo staff. "Da tre mesi non ho squadra e attualmente collaboro con un club della massima serie elvetica come osservatore e scout. Aspetto una chiamata per allenare e so che probabilmente non verrà dall'Italia o qui in Svizzera. A dire il vero una proposta l'avevo ricevuta, ma da un club iraniano - conclude Ragini - e sinceramente non me la sono sentita di andare in una zona di guerra come quella".